



**Intervista a Giampaolo Galli**

# «Servono i work test gli ammortizzatori reggono»

**Il direttore generale di Confindustria** «Il contratto unico non è una buona idea, ma dobbiamo trovare soluzioni utili e condivise»

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

**C**redo che il ministro Elsa Fornero abbia preso buona nota dei punti di vista delle parti sociali. Sono fiducioso che il confronto con il governo possa produrre risultati positivi». Il giorno dopo il primo incontro a Palazzo Chigi sul mercato del lavoro Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria, minimizza. Al tavolo non sono mancate tensioni, ma 24 ore dopo la ministra sembra riposizionarsi su atteggiamenti più dialoganti. Insomma, siamo solo all'inizio di un percorso che dovrebbe avvicinare l'Italia agli standard europei.

Ma il nostro non è affatto un Paese qualsiasi. «Non possiamo permetterci una maggiore spesa pubblica - rammenta Galli - e dobbiamo tenere conto che abbiamo una forte evasione fiscale, molto lavoro sommerso, una bassa efficienza della pubblica amministrazione. Questi sono fatti con cui dobbiamo misurarci quando cerchiamo di ridisegnare il nostro mercato del lavoro: perciò lo sforzo di ammodernamento non è affatto facile. La prossima settimana riprende il confronto e le parti stanno cercando punti d'intesa».

**Come si sta muovendo su questo punto Confindustria. Avete preso già contatti o appuntamenti?**

«Siamo in contatto continuo con le organizzazioni sindacali, e su alcuni punti registriamo una sostanziale convergenza. Vorrei evitare tuttavia di contrapporre un documento delle parti sociali a quello del governo. Certo, condividiamo molti punti sugli ammortizzatori, così come concordiamo che un contratto unico non è una buona idea».

**L'unico ostacolo a questo punto è l'articolo 18?**

«Dell'articolo 18 abbiamo parlato poco. Ma, come ha detto il premier Monti, dobbiamo certamente tro-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**Giampaolo Galli** Il direttore generale di Confindustria, milanese, ha 60 anni

## Controllo

**«Bisogna verificare se chi è in cassa integrazione o in mobilità rifiuta un'offerta di lavoro o entri nel sommerso»**

vare una soluzione che tenga conto di quello che ci chiede l'Europa. Ecco, partiamo dal confronto con l'Europa. Noi non ne facciamo un totem, non vogliamo fare una battaglia ideologica, vogliamo trovare soluzioni utili e quanto più condivise».

**La proposta sull'abolizione della cig straordinaria vi ha spiazzati?**

«Noi siamo aperti al dialogo e all'innovazione che porti miglioramenti effettivi. La nostra opinione è che specie in un momento di recessione come questo, in cui dovremo affrontare dolorose ristrutturazioni e crisi aziendali, abolire la cig straordinaria non sia una buona cosa».

**Non serve creare dei nuovi ammortizzatori?**

«Il vero problema sta nel costruire efficaci politiche attive del lavoro, e come far sì che l'erogazione dei benefici sia condizionata al cosiddetto work test. Ovvero, la verifica che da parte del lavoratore non sia stata magari rifiutata un'offerta di lavoro adeguata. In quel caso non si avrebbe più diritto al beneficio. Il controllo deve essere fatto sia per la cassa integrazione sia per la mobilità. Allo stesso tempo si dovrebbe verificare che chi è in cig non faccia un lavoro in nero. Ma per raggiungere questo obiettivo bisogna far funzionare la struttura dei controlli. Vanno evitati abusi o utilizzi impropri».

**A cosa si riferisce?**

«Abbiamo l'esperienza della disoccupazione agricola. Dopo un periodo di lavoro regolare, spesso si passa al nero accedendo anche all'indennità di disoccupazione. Se eleviamo l'ammontare o la durata del sussidio di disoccupazione, come possiamo evitare abusi di questo tipo? È molto difficile, specie nelle microimprese dove magari c'è anche un rapporto di parentela tra datori di lavoro e lavoratori. Un sussidio

di disoccupazione più generoso e universale richiede controlli efficaci».

**Cosa pensa del reddito minimo garantito?**

«Prendo atto di quello che ha detto il ministro Fornero: non ci sono soldi. E credo che sia ancora più difficile da controllare, perché riguarderebbe anche chi cerca lavoro per la prima volta e chi lo ha perso da molto tempo. Aggiungo che in Italia non solo non riusciamo a fare un work test, ma neanche un means test, cioè una verifica sui mezzi, ovvero sui redditi reali. Per via dell'evasione, da noi esistono molti falsi poveri. Siamo un Paese con un'amministrazione debole, con molto sommerso e una forte evasione: questi sono gli ostacoli alla costruzione di un sistema di ammortizzatori simile a quello di altri Paesi».

**Sta qui la distanza con l'Europa, non crede?**

«Certamente. Va detto, tuttavia, che il nostro sistema di ammortizzatori finora ha funzionato abbastanza bene: ha consentito all'apparato industriale di adeguarsi ai tempi, di affrontare profonde ristrutturazioni. Oggi non è più vero che la nostra specializzazione produttiva è rimasta ai livelli che ci fanno competere con la Cina sui prodotti a basso valore aggiunto. L'industria ha innovato e ha fatto ricerca, si è internazionalizzata: altrimenti non potremmo essere il secondo paese manifatturiero in Europa dopo la Germania».

**Ma questo sistema è molto costoso.**

«Niente affatto. I nostri ammortizzatori sono fra i meno costosi d'Europa. E sono pagati dalle aziende, non dalla generalità dei contribuenti. Negli ultimi dieci anni, i contributi versati dalle imprese all'Inps per gli strumenti tipici dell'industria - cig, ordinaria e straordinaria, e mobilità - superano di oltre un miliardo le prestazioni che l'Inps ha erogato ai lavoratori. E ciò è avvenuto malgrado lo straordinario aumento delle prestazioni avvenuto negli ultimi anni per via della crisi».

**Quanto tempo ci vorrà per arrivare ad un'intesa sul mercato del lavoro?**

«Spero che si possa fare nei tempi indicati dal governo, cioè entro fine febbraio. Ricordo che l'Italia ha un impegno con l'Europa da rispettare entro maggio. Questo governo ha fatto cose importanti e coraggiose, spesso anche impopolari. I mercati finanziari cominciano a credere che l'Italia possa farcela, ma non siamo ancora fuori pericolo. Spero che si proceda con rapidità».